LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Sarpice, tel. dal 40-040 al 40-045

DIREZIONE: Cinematografia S.P.I., v. G. Verdi 7 - Tel. 47-039 14-981. — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 120, Necrol. L. 60 - Pubbl. economo, secondo la tariffa di vigilanza. Nel limite del giornale (tel. 41-822); Arte drammat., Sport, Musica, Lavoro, Cinem., Scuola, Segnalo la Cronaca. I divertimenti: L. 200 in linea in n. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1000; Semestre L. 550; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1200; Trimestre L. 660; C/c postale N. 2/20710

DOMENICA 9 Febbraio 1947 - Anno III - Num. 33
Sett. num. L. 9 - Arretr. il doppio — Spedizione abbonam. postale

Solenne manifestazione dell'Assemblea al grido di "Viva Trieste„

La protesta di De Gasperi alla Costituente contro il duro trattato imposto all'Italia

E adesso, poveri noi?

Un giorno del 1919 alla conferenza della pace a Parigi, si stavano discutendo le frontiere tra la Jugoslavia e la Grecia. Venizelos era riuscito, fino allora, ad avere partita vinta ottenendo contro le rimostranze del delegato jugoslavo che i confini traverso i territori di popolazione mista corressero a suo modo. Si trattava allora di decidere a quale dei due stati assegnare un villaggio in cui la maggioranza della popolazione era indubbiamente slava e che aveva per la Jugoslavia una certa importanza strategica. I Quattro Grandi di allora decisero che il villaggio doveva essere assegnato secondo giustizia alla Jugoslavia. Venizelos non sollevò alcuna obbiezione; ma gli occhi gli si empirono di lacrime e cominciò abbondantemente a piangere. I Quattro si fecero premurosi attorno al Greco: « Che cos'ha, signor Venizelos? Perchè piange? ». Venizelos con il fazzoletto agli occhi, la voce querula, rispose: « Oh, non ho niente. So bene che il villaggio ha una maggioranza di serbi. E nessuno come me è pronto ad inchinarsi al volere delle popolazioni. Ma vedete, in questo angoletto di terra mia madre è nata, mia madre ha vissuto, mia madre è sepolta. E non posso fare a meno di piangere, pensando che la mia tomba sarà d'ora in poi territorio straniero ». Quel sincero dolore, colpì tutti, anche lo Jugoslavo si mostrò commosso; e i Quattro decisero di assegnare il villaggio alla Grecia. Dopo qualche giorno, terminate le discussioni, Venizelos allegrissimo, raccontò l'aneddoto ai giornalisti; ed aggiunse strizzando l'occhio: « Naturalmente mia madre in tutta la sua vita non è mai uscita da Creta ».

Patetici tempi quelli e di cuor molle quei Quattro Grandi, assai più di quelli che oggi hanno in mano la sorte dell'Europa e del mondo. Ben più che lacrimette noi abbiamo opposto ai duri giudici. Le parole di De Gasperi a Londra e a Parigi, gli argomenti ed i promemoria degli ambasciatori e delegati nostri presso varie Commissioni, non erano patetici che di fatti, di promesse non adempiute, di volontari compiti assunti senza chiederne prima il premio. Di fronte ai progetti che ci furarono l'Istria e Zara ed i Comuni piemontesi, ricordammo che bisognava aver riguardo alla compatta italianità di quelle popolazioni, al loro voto, al loro grido, ma nessuno si commosse dei duri giudici, si scordarono che avevano promesso una decisione fondata sull'esame dei dati tecnici. Quando ci negarono le Colonie, elencammo le opere di civiltà, le strade, gli ospedali, le scuole, l'acqua fatta sgorgare dalla sabbia, il deserto vinto per migliaia di chilometri quadrati, la vita portata ove era la morte; tutto inutile, di sedata in sedata si facevano più accigliati i Grandi, più severo il testo degli articoli. Ci hanno detto che era nostro pressante dovere trasferire alla Grecia Rodi e il Dodecanneso che noi avevamo sottratto, come hanno scritto tutti gli storici, « all'orrenda tirannide, al giogo turco », e di cui facemmo, di squallida e morta provincia levantina che era, un gioiello di lindura, di arte, di prosperità. Ma il tedesco dell'articolo è rimasto secco e aspro, quasi che ci imponesse di restituire il frutto di una rapina, nè abbiamo ottenuto in cambio che un altro codicillo ci garantisse almeno le proprietà e le opere degli italiani che a quelle isole hanno dato la prosperità, anzi la vita.

E adesso, poveri noi? Firmare, poi non ratificare? Firmare e sollevare insieme una solenne protesta? Gridare che firmiamo solo perchè abbiamo il coltello alla gola? Certo, dobbiamo firmare. Ma poi? Non basta dire che questa pace è ingiusta, non basta dire che questa pace è spietata. E' anche stupida. « Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant ». Fanno solitudine in Istria, ove per la lotta alla lingua alla tradizione alle memorie ai segni di Roma e di Venezia e all'esodo di centinaia di migliaia di italiani si farà di quella regione uno squallido cantone balcanico. Solitudine in Libia, ove nessuno proteggerà più le coraggiose culture, chè non hanno bisogno di terra i ricchi coltivanti e gli indigeni che, non più incoraggiati dall'esempio dei coloni nostri, torneranno al pigro nomadismo; e invaderà di nuovo il deserto con la marea di sabbia come dopo la caduta di Roma. Solitudine nei nostri cuori, sbigottiti di non trovare più intorno a sè la promessa solidarietà, la comprensione: solo la pertinace insistenza di volerci castigare di un errore già scontato con due anni di guerra in casa, accettata, anzi voluta da noi, con innumerevoli distruzioni, con la miseria e la corruzione.

Ebbene, tutto questo è giusto che diciamo; fino ad oggi. E domani esporremo le bandiere abbrunate, grideremo per le strade. Ma poi? Tutto sarà stato vana accademia se anche noi cittadini domani non concluderemo un trattato di rinuncia e di sacrificio con noi stessi, altrettanto duro, altrettanto spietato. Dobbiamo soffocare sentimenti che ci sono apparsi fino ad ora il lusso e la consolazione della vita. Ci sforbiciano le frontiere, ci annullano la pena e la fede che ci sostenne i quattro anni dell'altra guerra? Ebbene, cessiamo di pensare per confini, pensiamo per nazione; che sopravviverà, se ne avremo l'animo, come ha sopravvissuto alle divisioni e all'occupazione straniera di secoli. Ci vietano di portare anche la civiltà e la cultura in Africa, ove edomammo, a questa missione alla pari o meglio delle altre nazioni; e distruggono il già fatto, con scioccosperpero? Torniamo a quella che fu la nostra missione in Europa i secoli andati; studiamoci di essere di nuovo in grado di irradiare cultura, arte, civiltà, progresso dal nostro seno, da questa antica officina del mondo. Ci offende l'ingiustizia per questo trattamento che ci adegua a qualsiasi stato crollo, riottoso e primitivo, al che l'articolo 15 ci impone di promettere solennemente, noi patria di Alberico Gentile, di Marsilio da Padova, del Beccaria, che rispetteremo i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo, solo perchè il dittatore fantasticò di anti-semitismo (e si urtò alla riprovazione all'ostruzionismo di tutta la nazione); e ci furono soldati così cavallereschi come i nostri in questa guerra, attenti a salvare e proteggere i perseguitati, da qualunque parte fossero, a dividere il pane colle genti occupate? Rinunziamo anche a questo orgoglio di essere stati i maestri del diritto e della tolleranza; e alla facile ritorsione di giudicare gli altri, i fortunati, gli associati, taluno dei quali, mentre ci impongono quell'articolo 15, ne violano tutti i precetti, — o tollereranno che si violino — nella zona B e nell'Istria.

E rinunziamo allo sterile rimpianto di quello che poteva essere e non è stato. Avevamo bellissime navi, e nelle colonie, nei paesi stranieri, ove ci siamo recati con il fardelletto dell'emigrante, istituti perfetti, di scienza e di attività sociali, musei e officine, scuole e imprese, proprietà fiorenti conquistate a prezzo di umile lavoro? Come le potenze associate ce le cancellano via con una firma in calce a un esoso articolo, cancelliamole noi dalla memoria, dal rimpianto, come si fa coi sogni e le avventure giovanili.

Credono di amputarci; forse ci infliggono solo una benefica, pur se dolorosa potatura. E affermiamo solennemente il nostro diritto a una revisione del trattato, ma non mettiamoci poi sull'imbraca, queruli ad attenderla a mendicarla; la prima revisione incominci da noi e prima di tutto con lo spogliarci degli ultimi orpelli che ancora mascherino la nostra vera natura di gente razionale, misurata, paziente, di animo riflessivo e cattolico (usando questa parola nel suo senso etimologico).

Paolo Monelli

De Gasperi a Sforza dopo la grave decisione.

La dichiarazione ai Quattro Grandi

Roma, 8 febbraio.

Il rappresentante dell'Italia, in seguito alla deliberazione dei « Quattro », non potrà fare alcuna dichiarazione all'atto della firma del trattato di pace. In seguito a questo fatto il Governo, che aveva considerato nei giorni scorsi la possibilità di una protesta « contestuale » alla firma, ha deciso di formulare una nota nella quale venga precisato il giudizio italiano sul trattato imposto.

La elaborazione del documento è stata conclusa oggi nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri svoltosi a Palazzo Chigi. Secondo nostre informazioni il documento, steso su di una pagina e mezza di dattiloscritto, è imperniato sui seguenti punti:

1) L'Italia avanza le più ampie riserve sulla formula del trattato e sulle modalità imposte per la firma;

2) Si riafferma il carattere di unilateralità del trattato stesso, imposto e non negoziato;

3) Si prospetta nuovamente la speranza che trattative dirette possano contribuire a lenire l'insopportabile « status » creato all'Italia;

4) Si precisa in termini ben chiari il sostanziale valore della ratifica del trattato, stabilita a norma del diritto pubblico non solo italiano, da parte della rappresentanza popolare liberamente eletta.

La nota sarà rimessa domani ai rappresentanti a Roma delle quattro Grandi Potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Francia). In più la nota sarà inoltrata ai nostri rappresentanti all'estero perchè la rimettano ai Governi delle altre 17 nazioni firmatarie del trattato. Una copia sarà altresì rimessa alla segreteria generale della Conferenza di Parigi al Quai d'Orsay.

Domani sera alle 20, il testo della nota sarà letto alla radio dal Ministro degli Esteri conte Sforza e durante la notte in tutte le lingue sarà radiodiffuso all'estero. Non è escluso che la radiocomunicazione del conte Sforza sia preceduta da un breve discorso di De Gasperi. Tale procedura è stata prospettata oggi dal conte Sforza agli ambasciatori della Gran Bretagna e dell'URSS nel corso di colloqui a Palazzo Chigi.

Domani alle 12 nella Galleria della Pace

Parigi, 8 febbraio.

Stanich, arrivato questo pomeriggio a Parigi, ha dichiarato che egli non ha ricevuto istruzioni dal suo governo di firmare il trattato di pace italiano, « dato che non sono state accolte le rivendicazioni jugoslave su Trieste e su gran parte della Venezia Giulia ». E' noto che la mancata sottoscrizione del documento da parte dei rappresentanti di Belgrado significherebbe la continuazione del regime di occupazione alleata a Trieste e la perdita, per la Jugoslavia, dei benefici territoriali e del pagamento delle riparazioni previste dal trattato.

La cerimonia della firma avverrà lunedì alle 12 nella storica « Galleria della pace » del Ministero degli Esteri e precisamente nel Salone dell'« Orologio » dove nel 1919 ebbero luogo fra i Quattro Grandi di allora (Wilson, Lloyd George, Clemenceau ed Orlando) le conversazioni preliminari al Trattato di Versaglia.

I delegati siederanno attorno ad un tavolo di circa 12 metri di lunghezza, coperto da un panno verde e contornato da 45 poltrone di cuoio; ciascuna delegazione sarà composta di quattro rappresentanti.

Nel medesimo salone saranno presenti alcune personalità del mondo politico internazionale e ad una estremità del locale, 70 rappresentanti della stampa internazionale.

La presidenza sarà affidata a Bidault, che in occasione della firma di ciascun documento, pronuncierà un breve discorso d'occasione.

Per gli Stati Uniti interverrà l'ambasciatore Jefferson Caffery, per la Gran Bretagna l'ambasciatore Duff Cooper, e per la Russia l'ambasciatore Alexander Dogomolov.

Bidault pronuncierà un discorso d'occasione. Avranno poi diritto alla parola soltanto i rappresentanti delle potenze alleate.

Si ritiene che Stanich ribadirà la protesta del Governo di Belgrado contro la formulazione del trattato italiano. Terminati i discorsi, Bidault inviterà la Delegazione italiana nell'attigua « Galleria della pace », per la cerimonia della firma. Nel pomeriggio seguirà la firma dei trattati con le altre nazioni.

Perchè il Governo firma

Il Paese umiliato risponde alla sanzione di guerra con un grido non di rivincita ma di speranza in una prossima revisione - Il programma per la rinascita nazionale - L'on. Umberto Terracini eletto presidente della Costituente

Roma, 8 febbraio.

L'importanza della odierna seduta ha richiamato a Montecitorio un grande pubblico. L'aula e le tribune sono affollatissime. La seduta è aperta alle 16. Presiede l'on. Conti.

Dopo una dichiarazione di RUSSO PEREZ (u. q.), il quale protesta ancora per quello che è avvenuto ieri all'Assemblea e che tra i rumori definisce un arbitrio che ha violato le libertà fondamentali del Parlamento italiano, si inizia la votazione per la nomina del presidente. Fatto lo spoglio delle schede, si hanno i seguenti risultati: presenti e votanti 436; maggioranza 219. Voti: Terracini 279; Pecorari 38; Bencivenga 32; schede bianche 74; voti dispersi 23; voti nulli 2. E' eletto presidente l'on. Terracini (com.) a cui l'assemblea in piedi tributa una calorosissima manifestazione. Soli a non associarsi sono alcuni deputati di destra.

Prima della ratifica

TERRACINI sale al suo seggio e ringrazia, facendo atto di omaggio al predecessore, il quale ha dato alto e prezioso esempio di cosciente alle norme di vita di un vero reggimento democratico.

Passa quindi a parlare il Presidente del Consiglio per fare le alcune comunicazioni del Governo.

DE GASPERI — Molte e gravi furono le responsabilità che nella mia carriera politica dovetti assumere innanzi al Paese ed a voi; forse nessuna è più grave e più crudele di quella che pesa su di me e sui miei colleghi in questa vigilia. *Nelle appassionate polemiche di questi giorni si manifesta la tendenza di sopravalutare la firma e di svalutare la decisione definitiva dell'Assemblea. Penso che questa tendenza non corrisponda nè agli interessi del Paese nè alla realtà. Non agli interessi del Paese perchè tra la firma e la ratifica, vale a dire tra la firma e l'entrata in vigore del trattato, trascorrerà un certo periodo di tempo durante il quale l'Italia potrà ancora tentare di ottenere dalle Potenze alleate, o da talune di esse, o affidamenti di revisione o impegni di attenuata applicazione delle clausole del trattato o promesse di appoggio nelle questioni che il trattato non chiude, quali quelle delle colonie e delle nostre rivendicazioni verso la Germania.*

Nessuno può prevedere se veramente in tale periodo ci riuscirà di ottenere qualche concessione. Può darsi che la situazione si presenti allora alquanto alleggerita. Conviene quindi che in tale periodo l'Italia sia in grado di intervenire attivamente per esplorare le possibilità prima che l'assemblea dica la sua parola decisiva. Si dice che questa arriverà comunque troppo tardi e riuscirà inefficace. Qui, secondo il mio parere, c'è errore. *L'art. 90 dice che il trattato, oltre che dalle Potenze alleate ed associate, dovrà essere ratificato anche dall'Italia, ratifica che equivale appunto all'approvazione dell'Assemblea prevista dalle nostre leggi. Lo so che si è artificiosamente intorno alla forma internazionale mancanza di chiarezza della suddetta formula. Lo so che fra gli alleati non c'è concordanza nell'interpretazione di essa; ma da un'inchiesta fatta dal Ministero degli Esteri risulta che almeno due fra i rappresentanti delle quattro maggiori Potenze ritengono che la ratifica dell'Italia sia di fatto necessaria. Comunque rimane certo che in Italia e per l'Italia un trattato non è valido senza l'approvazione della Costituente.*

Non si dispera

Queste ragioni — egli prosegue — ci hanno indotto ad assumere sulle nostre povere spalle la responsabilità della firma, sia pure dopo aver esposto il nostro punto di vista alla commissione degli esteri. Resta a precisare quale carattere possa avere per noi tale atto, il quale naturalmente sarà preceduto da una nostra dichiarazione diretta agli Alleati. Questi non ci faranno il torto di credere che la nostra resistenza al trattato sia stata una meschina ed ipocrita manovra.

Dalla più profonda intimità del mio spirito ho espresso lo stesso nelle solenni conferenze internazionali in forma pacata ma ferma la nostra contrarietà di uomini liberi e democratici; il modo con cui fu combinato questo trattato e i termini nei quali fu imposto non ne fanno uno strumento di nuovo assetto internazionale del mondo. A noi non è stata concessa nessuna partecipazione, nè alle deliberazioni; del trattato non abbiamo quindi nè davanti alla nostra nazione nè innanzi al mondo internazionale corresponsabilità veruna.

Mascheremmo alla lealtà se intendessimo svellere con la nostra firma l'immeritata umiliazione imposta alla fiotta, nonostante la sua efficace e riconosciuta partecipazione alla guerra accanto agli Alleati, e l'insufficiente considerazione del nostro contributo alla lotta per la liberazione e se lasciassimo credere che ci acquieteremo alla totale eliminazione delle colonie e alla rinuncia a qualsiasi rivendicazione nei confronti della Germania.

Non ritenere la firma richiesta vuol dire che il Governo italiano non intende pregiudizialmente fare atto di resistenza contro l'esecuzione del trattato nell'eventualità che esso sia perfezionato dal consenso del Parlamento: significa che l'Italia vuol dare prova di buona volontà e di ogni sforzo ragionevole e possibile per liquidare la guerra; vuol dire che l'Italia — nonostante il contenuto del trattato — non dispera, non vuole disperare dell'avvenire.

In questo momento sorge irrefrenabile dal nostro animo come un senso di ribellione contro la sciagura immeritata del popolo italiano e il pensiero di Trieste e di Pola e di tante altre terre fedelissime dell'una e dell'altra frontiera che non abbiamo potuto salvare ci serra alla gola. Eppure la nostra civiltà è una grande civiltà madre a tante genti, eppure il nostro popolo è un grande popolo industre e laborioso. Nel viaggio recente centinaia di migliaia di italiani mi gridavano nelle città più popolose d'America: « Abbiate coraggio! Siate uniti! Vi aiuteremo! »; ed erano lavoratori che avevano dovuto abbandonare la patria troppo povera e si erano rifatta una vita più prospera in spiaggie lontane.

Piani economici

« Noi riaffermiamo la nostra volontà di vita e la nostra speranza e, al di là del trattato, abbiamo fede nell'insopprimibile vitalità della nostra stirpe che attrae a noi l'omaggio e il concorso dei popoli liberi.

Egregi colleghi: il Governo non si affida, però, a generiche speranze, ma tiene i piedi in terra e sa che il popolo italiano deve salvarsi anzitutto da sè con il suo lavoro e colla sua disciplina.

Nel settore economico l'urgenza fondamentale si riassume, come fu detto altrove, nella formula di produrre in un clima di efficienza tecnica e di perequazione sociale.

Il Governo intende incoraggiare e sostenere l'iniziativa privata. Ma la necessità di dirigere l'impiego delle limitate risorse disponibili impone di elaborare un piano di ricostruzione e di sviluppare l'economia. Molti elementi sono già elaborati per un piano più esteso che non per il presente per gli anni venturi. Tutte le categorie interessate saranno interpellate in proposito. L'aumento della produzione deriva anche da una collaborazione organica fra capitale e lavoro.

Sotto tale punto di vista sarà affrontato ed a voi sottoposto il problema dei consigli di gestione che nel progetto Morandi abbiamo ereditato dal precedente Governo.

Un altro problema s'impone sopra ogni altro alla nostra attenzione: quello di avviare gradualmente la moneta verso la sua stabilizzazione. Presenteremo subito alla Camera il progetto di legge per l'adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woodvz.

Nel quadro delle importanze verrà esaminata anche l'opportunità di rivedere le aliquote per adeguarle al mutato valore della moneta. In relazione a tali provvedimenti sarà considerato anche lo spostamento dei minimi imponibili del reddito di lavoro. Risolta definitivamente la questione del cambio della moneta tenendo conto dell'esigenza di una rapida applicazione della imposta sul patrimonio, il governo controllerà attentamente il corso dei prezzi ricorrendo nel momento opportuno ai mezzi per contenerli o comprimerli; e si propone inoltre di accelerare l'inserimento della economia italiana nei mercati internazionale evitando con opportuni accorgimenti dannose ripercussioni sulle classi meno agiate.

Ricostruzione

Nel campo dell'agricoltura, oltre al proseguire attivamente l'attuazione del programma di opere di bonifica e di irrigazione, si procederà alla emanazione di provvedimenti sulla proroga delle piccole affittanze; sullo sviluppo della piccola proprietà coltivatrice, sulla composizione della vertenza mezzadrili in base al lodo De Gasperi e sul credito alle cooperative agricole.

Predisponendo il piano alimentare per l'anno venturo dovremo affrontare di nuovo il problema del tesseramento. Faremo ogni sforzo perchè le discipline ritenute necessarie ed attualmente vengano rigorosamente applicate.

Passando ad altro campo dichiaro che il Governo considera come una naturale dovere quello di fare opera di consolidamento e, quando occorrasse, di difesa del regime repubblicano deliberato dal popolo nel « referendum » del 2 giugno. Non riteniamo che a tale scopo sia necessario ricorrere ad una legislazione eccezionale.

E' stato preparato uno schema di disegno di legge per il regolamento della stampa ed un altro per il procedimento per i processi di diffamazione.

Alla scuola daremo tutte le nostre cure. I prossimi concorsi già per maestranza che per professori permetteranno l'immissione di nuove e giovani forze; una ristabilita severità degli esami servirà a ristabilire il tono della scuola secondaria, che è stato depresso dalle agevolazioni del periodo bellico. Una più rigorosa selezione dovrà eliminare gli inconvenienti della sovrapopolazione universitaria.

La nostra difesa

« Onorevoli colleghi! L'inquadrare del problema internazionale giustifica forse che io rinunzi a parlarvi diffusamente delle ragioni della crisi ministeriale. Sono ad ogni modo a vostra disposizione. Il mio proposito è stato duplice: cercare il massimo di consensi e di collaboratori nell'esclusivo interesse del Paese; aumentare l'efficienza del Governo riducendo ed unificando i ministeri e vincolando i ministri in una legge ministeriale più evidente. Confido che l'unificazione del Tesoro e delle Finanze contribuisca a dare al Paese il senso di una direzione finanziaria unica e che la concentrazione dei ministeri militari, esigenza fatale della nostra situazione, si compia gradualmente in piena collaborazione.

« In questo momento di forzata umiliazione la Repubblica d'Italia risponda alle nazioni di guerra non con un grido di rivincita, ma cancellando della guerra perfino il nome e sostituendolo colla difesa; difesa che coll'apertura delle nostre frontiere, la demolizione delle nostre fortificazioni, pur di fronte ai potenti eserciti altrui, e colla riduzione dei nostri armamenti tecnici è affidata ormai soprattutto al genio dei comandanti e al pelle valoroso del nostro popolo in armi.

La Repubblica dedicherà tutte le sue cure possibili a quest'ultima difesa che ci rimane qualora l'organizzazione internazionale non riuscisse ad escludere, come auspichiamo, ogni aggressione, e terrà in onore i combattenti di ieri e i soldati di oggi, affinchè si sentano circondati dall'amore del popolo, anzi una cosa sola col regime popolare, il quale ambisce di trasformare in sè tutte le nobili tradizioni del passato facendole convergere al progresso della democrazia nazionale e di quella pacifica convivenza tra le genti vicine e lontane nella quale nonostante tutto, sempre crediamo ».

Il discorso dell'on. De Gasperi è stato ascoltato attentamente dall'Assemblea, che ne ha sottolineato con vivi applausi i passi più salienti. L'accenno a Trieste ed a Pola ed alle altre terre dell'una e dell'altra frontiera non potute salvare ha dato luogo ad una vibrante manifestazione. Da tutti i settori i deputati si sono alzati applaudendo, mentre si levava il grido di « Viva Trieste italiana ». La chiusa del discorso è salutata da vivi applausi, specie nel settore dei democristiani.

Sulle dichiarazioni del Governo si inizia quindi la discussione ed ha la parola l'on. *Corbino* che espone alcune considerazioni di indole finanziaria.

La seduta termina alle 19,30 e viene rinviata a lunedì pomeriggio.

IL PROCESSO MATTEOTTI

La Ceka fu creata nello studio di Mussolini

Roma, 8 febbraio.

L'udienza di stamane si è aperta con la lettura della deposizione resa in istruttoria dal giornalista Giorgio Schiff Giorgini che, attualmente, si trova a Parigi e che fu accusato, nel 1924, di avere avuto rapporti finanziari con Filippelli, Finzi e Rossi. Nel suo interrogatorio, Schiff Giorgini riferì che, appena seppe delle dimissioni di Finzi, si recò da lui a Pisa gli raccontò che aveva dovuto presentare le dimissioni da sottosegretario agli interni dietro pressione di Acerbo e dello stesso Mussolini i quali covavano in lui un capro espiatorio; ma che, però, si erano impegnati a chiarire la sua situazione entro 48 ore in modo che il suo onore ne rimanesse illeso. Scaduto il 48 ore e, non essendo stato compiuto, da parte di Mussolini, alcun atto tendente a riabilitarlo, Finzi gli diede l'incarico di prendere contatto col massone Albertini, gli onorevoli Amendola e Di Cesaro, esponenti dell'opposizione. In una lettera, indirizzata al fratello Elso, il sottosegretario all'interno dimissionario riveleva che la costituzione della Ceka avveniva il 12 gennaio 1924 nello studio di Mussolini, presenti De Bono, Giunta, Rossi, Marinelli e Forges Davanzati e che a suo capo fu designato Amerigo Dumini.

Dopo la lettura di alcuni interrogatori resi da Aldo Finzi, si ha la deposizione dell'avvocato Giuseppe Paparazzo che narra come, nel dicembre 1926, si presentò al suo studio, in Ravenna, Dumini incaricandolo di querelare il Velpi quale responsabile del delitto Matteotti e che, in seguito, il Dumini al nome di Velpi segnasse quello di Malacria, come esecutore materiale dell'uccisione. L'incarico era stato dato da Mussolini, tramite Marinelli. Di Rossi non parlò affatto. Prosegnendo il teste dice che il Dumini tentò poi, invano, di essere ricevuto da Mussolini, e che protestando una volta con gli agenti di servizio, uscì la questa frase: « Sono venuto qui per lavarmi le mani del sangue di Matteotti ». In seguito Dumini fu arrestato per offesa al capo del governo.

Torna quindi sulla pedana il giornalista Carlo Silvestri che chiede vengano citati l'ex-ministro Pasanti e il finanziere Samaritano Verter che assistè ai suoi colloqui con Mussolini. Ciò al fine di accertare la verità circa il saltaggio di Nenni operato dall'esercito. Alla richiesta del Silvestri si associano l'avv. Libotte difensore del Dumini e l'avv. Manassero della difesa Rossi, il quale domanda pure la citazione di Nenni nella sua qualità di autore di un opuscolo sul delitto Matteotti.

La corte respinge in blocco le richieste delle nuove citazioni.

Il processo sarà ripreso lunedì.

Una fabbrica bresciana occupata dagli operai

Brescia, 8 febbraio.

I 180 operai della piccola fabbrica di viti Luigi Franchi avevano domandato un aumento di salari. La ditta, adducendo il periodo di magri affari e la tregua salariale, non accoglieva la richiesta. Gli operai ritenevano la domanda, attuando poi lo sciopero bianco, che darà qualche giorno. Non ottenendo dagli industriali le trattative, minacciavano la occupazione della stabilimento a questa mattina un titolare della ditta veniva fermato all'ingresso da due operai che gli consegnavano una comunicazione. Gli si intimava di entrare immediatamente non avesse accettato di trattare, e lo stabilimento oggi veniva posto in attività dalle maestranze. Si apprende all'ultimo momento che la Fiom ha avocato a sè la vertenza proponendo il prefetto di avvicinare le parti. Non si conoscono le decisioni degli industriali.

1 milione di tonn. di patate distrutte negli Stati Uniti

Londra, 8 febbraio.

Il Governo degli Stati Uniti ha disposto che siano distrutte oltre un milione di tonnellate di patate, seguendo rigorosamente il programma da esso fissato per mantenere la stabilità dei prezzi.

La minaccia della fame

NOTE ALLA SEDUTA

Roma, 8 febbraio.

Dopo i tetri tormenti dei giorni del trapasso istituzionale, De Gasperi non aveva vissuto ore come queste, che accentrano sulla sua persona (lui ha detto) « sulle sue povere spalle » passioni, risentimenti e pericoli morali di alta intensità. Il trattato imposto sarà firmato lunedì tra le 10 e le 11 a Parigi, nel Salone dell'Orologio al Quai d'Orsay, da una delegazione italiana di cui capo, l'ambasciatore Meli Lupi di Soragna, è partito sabbato e tristo da Roma ieri sera. Quando la firma di questo diplomatico, che certo si sarebbe atteso ben altra missione a coronamento della sua carriera, sarà apposta in calce ai protocolli di Parigi e il sigillo dello Stato l'avrà resa valida, la sentenza del Quattro sarà diventata esecutiva.

E' inutile discettare, come da don Sturzo a De Gasperi (che ha polemizzato nel suo discorso di oggi quasi esclusivamente su questo punto) si va facendo. L'art. 90 del trattato parla chiaramente: la ratifica delle potenze vincitrici basterà a rendere operante il « diktat », e soprattutto applicabile.

Sotto questo punto di vista il discorso di De Gasperi è stato chiaro. Esso ha permesso però una valutazione meno irrigidita e definitiva del tragico momento che viviamo. Il Presidente del Consiglio ha detto chiaro e tondo che non c'era da scegliere. Allo stato in cui la Repubblica è ridotta, basta un diradamento di navi onerarie dell'UNRRA perchè i bambini italiani non possano mangiare neppure quella grama razione di pane che oggi è, pur traverso mille accorgimenti e limitazioni, assicurata. La fame, in altri termini, imporrà al Governo italiano di firmare l'atto della capitolazione e la sanzione di una cieca ingiustizia storica.

Cosa ha deciso il governo? Anche qui De Gasperi è stato esplicito. Il governo ha preso sul proprio dorso la pesante croce della firma ed ha lasciato all'assemblea costituente la possibilità di smentirlo. In altri termini, pur sapendo che un trattato imposto si firma per fare mostra di buona volontà, l'assemblea costituente è caricata del compito di sottolineare, anzi di consacrare il « vizio di consenso » con il quale esso è inficiabile, fin da adesso, di nullità.

Ma gli oppositori obiettano la sterilità della pronuncia dell'assemblea. Neppure questo è esatto, secondo De Gasperi, poichè almeno due delle quattro grandi potenze « dettatrici » di questa pace iniqua, ritengono in fatto e in diritto indispensabile che la firma del governo venga ratificata dall'assemblea popolare.

Il senato americano, a quanto assicurava ieri sera don Sturzo in una lettera pubblica, è quasi completamente acquisito a questa tesi. De Gasperi ha citato anche un articolo della costituzione francese, quello numero 27, in cui si consacra il diritto delle popolazioni interessate a rendere valide cessioni, scambi o aggiunte di territorio (e qui si potrebbero opportunamente richiamare le manifestazioni di unanimità delle popolazioni di Briga e di Tenda e delle zone del Moncenisio, per la permanenza in seno alla madre patria). Insomma, sia il diritto pubblico anglosassone come quello recentemente consacrato nella Costituzione francese, conferiscono al voto dell'assemblea un valore determinante quanto alla « legalità » cioè alla « validità » del trattato.

L'opposizione, ieri dignitosa e tumultuosa, nella seduta odierna si è mostrata più arrendevole e pacata. Evidentemente si spera e auguriamo che sia speranza fondata, in un immediato processo di revisione. A Parigi il nostro rappresentante, per fulminea decisione degli alleati, non potrà obbiettare nulla (« firmare e tacere » diceva un giornale) prima di sottoscrivere. La protesta verrà accettata, solo per ordinaria via diplomatica. Alle dichiarazioni di De Gasperi, pur nella loro chiarezza non immuni da quel carattere di flessibile compromissione, è mancato quel tono di sicurezza circa la « contropartita » alla firma che molti si attendevano. Bisogna passare sui campi minati — ha annunciato il presidente — e il governo, firmando la terribile pace ha fatto da pattuglia esploratrice all'assemblea costituente. Gravi e oscure parole in un discorso cosi quello che la gremita sala di Montecitorio ha ascoltato.

Ad esse ha fatto eco il ricordo di Trieste e di Pola, l'appello alla vitalità della nostra stirpe ed alla necessità di provvedere alla « difesa » della Patria. Ma non oltre. Forse il Presidente non poteva dire di più.

Le dichiarazioni programmatiche del Governo hanno occupato, nel discorso di De Gasperi, una sparuta preponderante. Erano in gran parte note. Esse configurano i criteri adottati dal Governo per incamminare la ricostruzione.

De Gasperi ha detto anche poche parole sulla crisi e sulla sua composizione ed ha terminato richiamandosi all'assoluta deficienza di armamenti tecnici in cui il trattato lascia l'Italia, che deve fare appello « al genio dei comandanti ed al petto valoroso del nostro popolo in armi » per la difesa territoriale.

Il Presidente ha prospettato insomma al Paese i limiti e la estensione del luttuoso periodo che esso vive. Lo ha fatto con sincerità; serbandosi fedele alla linea politica abilmente ed opportunamente moderatrice sin qui seguita.

L'Assemblea ha mostrato di capirlo e gli ha manifestato quella sostanziale unanimità di consenso che, carica di tanta responsabilità storica, egli doveva ricevere.

a.

CRONACA CITTADINA

Per la signora che va al Veglione

Addio monti sorgenti dalle acque ed elevati al cielo!

Accidempoli alle reminiscenze scolastiche. Il veglione dei giornalisti " Dai monti ci muove " è in questo periodo il nostro chiodo fisso. Domandiamo scusa.

Ci sono lettori e lettrici che chiedono informazioni, chiarimenti, consigli sui costumi da ordinare e sul come comportarsi.

Per il vestiario avvertiamo in confidenza che a veglioni e veglie non c'è più l'abito di rigore. Chi ha le code se le tenga pure a casa. Un costume pratico è quello da sciatore, travestimento di stagione e alla mano per signori uomini. Per l'altro sesso è consigliabile un costumino da sole. Può servire più avanti al mare e al Veglione dei giornalisti può essere premiato. E' specialmente indicato per signora ancora in forma e per signorina in giovane età. Però occhio al proverbio: meglio solo... che male accompagnato.

Tempo permettendo, diamo alcune notiziole e chiarimenti. E' bene sapere che di carnevale ogni scherzo vale.

— Però che ti pigli un cancaro! — gridava quel forestiero che era capitato a Torre durante il corso della Mugnaia e s'era buscato un'arancia in un occhio. Ad Ivrea quando il genere non costava le 50-60 lire di oggi al chilogramma, era famosa la battaglia delle arance. La gente ne usciva gocciolando come una spremuta.

Quest'anno ai veglioni sarà permesso l'uso della maschera per cui le donne avranno meno ritrosie e gli uomini più interessamento a scoprirle. Quindi maggiore attrattiva, perchè le donne scoperte o da scoprire, in costume o no, in un veglione sono sempre l'elemento più grazioso.

Le torinesi un tempo andavano matte per mascherarsi e quando arrivò la proibizione, piuttosto che tenere scoperto il loro viso, rinunciarono ai veglioni che perdettero così la loro caratteristica originalità. Siano dunque benvenute quelle mascherine di seta, di raso, dorate, di tela, delle passate generazioni e bentornati anche quegli allegri costumi delle mascherate a piedi, da non confondersi con le grandi feste del periodo successivo. La mascherata in Carnevale è il pudore della donna, la quale è disposta a tutti i sacrifici, anche a lasciare scoperta e in bella vista molta parte di se stessa, ma vuole coperto il viso.

Oggi ritorniamo alle vecchie tradizioni carnevalesche, di travestirci magari da Pantalone, o di metterci un bel naso vistoso o una barba imponente o una bonaria faccia di cartapesta che è sempre preferibile a certe facce vere ma da schifo.

emme

L'AUMENTO DEI PREZZI MUTA NOME

Calmiere-tregua-impegno morale

Per risolvere il problema del latte si ricorre a Casalpusterlengo

Sembra di udire una di quelle filastrocche che andavano narrando i cantastorie. Una volta si chiamava «calmiere», durò poche settimane, fallì, riuscì poi col nome di «tregua dei prezzi»: non una imposizione, ma un mutuo accordo. La «tregua» regnò per il periodo delle feste, vivacchiò e morì nel giro d'un mese. Oggi ci troviamo al terzo rabberciamento: «impegno morale» dei commercianti ad attenersi al listino dei prezzi che l'A.C.T. comunicherà domani. Forse le squadre operaie di vigilanza concederanno ai negozianti di superare i prezzi dell'Alleanza sino a un massimo del 5%.

Naturalmente di questi tempi non è possibile parlare di immovibilità dei prezzi e la riserva dei commercianti è stata soddisfatta con la convenzione che l'A. C. T. provvederà a ritoccare le tariffe del latticino secondo il variare dei costi.

Le somme vengono tratte, al solito, dai consumatori che hanno l'impressione che il cambio dei nomi non serva ad altro che a giustificare l'aumento dei prezzi.

Ecco altre notizie che potrebbero preoccupare. Le scorte delle scatolette di latte americano sono esaurite; per consolarci l'Alto Commissariato ha promesso che ce ne farà cadere un migliaio di quintali da altre province, tanto quanto basterebbe per una settimana. In più la provincia di Vercelli non ha ottemperato alle disposizioni del Commissario e ci ha negato l'assegnazione dei 150 qli. di latte naturale al giorno per distribuirne con larghezza ai propri consumatori — bei tempi questi, di cui si fa della legge l'uso che si vuole. In ultimo Novara e Pavia, cui ci eravamo rivolti per acquistare latte alla borsa nera protraggono le trattative: 55 lire al litro non bastano, un quintale di latte all'industria rende di più: un chilo di burro e 12 di gorgonzola.

Ce ne sarebbe da essere preoccupati. Fortunatamente il Centro ha saputo fronteggiare la situazione. Coi fondi ricavati dal latte UNRRA venduto a 44 lire ci siamo assicurato il «latte evaporato naturale» di Casalpusterlengo. In quella zona, il latte genuino scarseggia, ma quello «evaporato naturale» abbonda. Di che si tratta? E' comune latte di stalla che le industrie casearie raccolgono, fanno evaporare e vendono al miglior offerente. Costui vi rimetterà acqua ed avrà latte genuino.

Con ciò il problema del latte sarà risolto sino alla congiuntura. Intanto si annuncia che il prodotto raccolto in provincia comincia a toccare i 400 qli. giornalieri. A questi si aggiunge il latte di Casalpusterlengo evaporato dalle industrie e rigenerato con acqua dal Centro. Speriamo che grazie a questi trattamenti al Centro non arrivi, in bocca fede, latte troppo evaporato e si immetta così acqua nell'acqua.

L'assistenza del Comune ai profughi di Pola

La situazione creatasi con l'afflusso dei profughi di Pola è stata esaminata dalla Giunta comunale riunitasi ieri pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Casalini. Già l'altro ieri l'assessore anziano e l'assessore per l'assistenza Pagella avevano compiuto una visita alle Caserme. In un successivo incontro in prefettura i rappresentanti della Giunta con gli incaricati del Comitato Giuliano, dell'E.C.A., della Post-bellica e della Commissione Pontificia avevano concordato che 200 profughi potevano essere subito accolti alle Casermette, per gli altri si sarebbe provveduto richiedendo l'uso di caserme all'autorità militare. Gli enti statali concederanno brande e coperte di lana, la Post-bellica concederà sussidi in denaro, l'E.C.A. si occuperà dell'alimentazione.

Assemblea degli iscritti al P.L.I., per mercoledì, alle 21, in via Maria Vittoria 4. Il dott. Anton Dante Coda farà una relazione sui lavori del Consiglio nazionale e sulla situazione politica.

Il mondo alla rovescia

Invece che in montagna è nevicato in città

Mercoledì, sulla scorta delle osservazioni meteorologiche ufficiali, dicevamo che c'erano elementi per far credere ad un'altra nevicata e la previsione s'è avverata. La neve è ritornata, fortunatamente mescolata alla pioggia, al che vie e piazze diventano non candide ma gialliccie di melma.

I treni, ieri mattina, quando pareva che la nevicata potesse rallentare la circolazione, non sospesero il servizio dalle 9,30 alle 11, ma continuarono le corse regolarmente ed evitarono intoppi sui binari. E fu una saggia disposizione. Il maltempo, che si è esteso a tutto il Piemonte, non ha impedito il normale e regolare funzionamento della ferrovia ed i treni sono giunti quasi tutti in orario, ad eccezione di quello di Roma che ha avuto un'ora e mezzo di ritardo.

Da notare che sui monti, dove per regioni turistiche e particolarmente sciistiche ed anche le Alpende elettriche la nevicata è abbondante, la neve è scesa in misura minima.

Hanno rapito una ragazza

I pochi nottambuli che alle 3 dell'altra notte transitavano per piazza S. Carlo notavano una scena inconsueta: un giovanotto afferrava all'improvviso una ragazza con la quale da alcuni minuti discuteva animatamente, se li caricava sulle braccia e barcollando si dirigeva verso via Giolitti. A breve distanza li seguiva una ragazza che piangeva — forse l'amica della rapita — accompagnata da un cavaliere.

I quattro scomparivano ben presto inghiottiti nel buio e nella nebbia. Qualcuno che aveva assistito allo spettacolo ne fu così impressionato che avvertì il dott. Bagnoli, funzionario di polizia del Commissariato di Dora. Immediatamente venivano iniziate indagini che in poche ore permettevano la identificazione del rapitore: Luciano Papini, d'anni 22, da Chieti, studente in ingegneria. Il giovanotto aveva trascorso allegramente la serata in un locale notturno in compagnia dell'amico Arturo Fuselli, di 23 anni, da Ferrara. Una bottiglia tira l'altra e i due studenti libarono abbondantemente. Scelsero due tra le numerose ragazze presenti nella sala e con quelle ballarono tutta la notte. Poi quando il locale fu chiuso non le vollero abbandonare; si erano trovati così bene in loro compagnia che avrebbero provato un gran dispiacere a non prolungarla ancora. E poichè una ragazza si rifiutava, il giovane Papini senz'altro la rapì.

Alle 11, un agente di polizia bussava alla porta della camera ove è alloggiato il Papini, in via Bogino. Una voce assonnata chiedeva chi fosse. «Aprite! la polizia!», diceva l'agente e contemporaneamente faceva passare sotto la porta il mandato di comparizione. Pochi secondi di silenzio e poi una fragorosa risata: «E' Giulio! siamo di carnovale e la burla l'ha studiata bene! Vattene Giulio, lasciaci in pace», proseguì la voce.

Mezz'ora dopo non più uno, ma una mezza dozzina di agenti attendeva che Luciano aprisse; e quello, cominciando a dubitare che non si trattasse di uno scherzo, dischiuse l'uscio: Arturo e Mara (la rapita, Teresina, stavano in piedi attorno ad un tavolo sul quale c'erano i resti di una grossa torta. Tutti ebbero una solenne ramanzina e solo il Luciano invece fu accompagnato alla polizia

Trams fino alle 23,30

In relazione alle interruzioni notturne di corrente l'Azienda Tramviaria ha stabilito di anticipare alle 23,30 le ultime partenze dai capilinea tramviari e filoviari sia nei giorni feriali che festivi, a partire da domani. Pure da lunedì, l'interruzione mattutina dei servizi, nei giorni festivi sarà limitata dalle ore 10 alle 11 e nei giorni festivi dalle 7,30 alle 9,30.

Alla «Concordia», una messa propiziatrice per le sorti della patria, sarà celebrata, domani alle 10,30, per iniziativa del «Gruppo Cavour» in occasione della firma dell'ingiusta pace.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni dell'8-2-47)

Torino	14	39	13	85	35
Bari	36	70	87	49	55
Firenze	21	13	88	23	35
Genova	57	15	31	85	34
Milano	22	26	68	19	74
Napoli	19	55	31	1	89
Palermo	17	26	66	39	68
Roma	68	15	27	22	38
Venezia	20	56	8	16	66

I 37 ordini del giorno dei padroni di casa

Non è certo il caso di specificare ancora una volta le ragioni del malcontento dei proprietari di case. Dalla liberazione ad oggi, esse sono state esposte, analizzate, ribadite in una serie numerosissima di riunioni e, d'altra parte, esse possono essere riassunte in una sola: il mantenimento quasi assoluto del blocco dei fitti davanti all'ascesa rapida e continua di tutti indistintamente i costi e i prezzi. Ragione incontrovertibile e alla quale non si può opporre che la necessità di non far ulteriormente gravare altre voci sul già così precario bilancio della grande maggioranza delle famiglie.

Alcune settimane addietro, però, un elemento nuovo è venuto ad aggiungersi agli altri e a decidere gli interessati a passare dallo stadio di agitazione cronica a quello dell'azione concreta. In data 10 dicembre, infatti, la «Gazzetta Ufficiale» pubblicava un decreto col quale le imposte dovute dai proprietari venivano aumentate del 1977 per cento! Precisiamo che, nel confronti di molti, in seguito a precedente adeguamento di imponibile, risultava in pratica ben più forte. Onde irae dei proprietari e, in vista della scadenza della prima rata di tasse del 16 c. m., richiesta di immediata convocazione dell'assemblea generale dell'associazione.

Nessuno dei contratti che avrà un carattere analogo le riunioni precedenti, è affiorato ieri al Colosseo. Concordi tutti gli oratori, dal vice-presidente ing. Rosati al consigliere qualunquista Joannes, concordi, tutti i numerosissimi intervenuti, pronti all'applauso e all'ovazione ad ogni nuova proposta di agire; sostanzialmente analoghi i trentaseste ordini del giorno finali che quella proposte finiranno per scrivere e che riuniti in uno solo hanno riscosso la generale approvazione.

A partire da oggi, lo sciopero fiscale dei proprietari è in atto; durerà — è stato deciso — fino a quando non verrà autorizzato un aumento degli affitti.

Una prima difficoltà si pone: nelle bollette inviate dall'Esattoria le imposte sulla proprietà edilizia sono unite a quelle di altro genere. Come soddisfare a certe sì e a certe no?

L'ostacolo però non è certo tale da diminuire l'entusiasmo dei proprietari che, organizzatisi addirittura in sezioni e capisezione cittadine hanno deciso, secondo le parole di Joannes, «a non dare più lire, ma sacrosanto concreto».

ANNONARIA

ZUCCHERO. - Da mercoledì 12 corr. distribuzione in città di 200 grammi a testa, per il mese di febbraio, al prezzo di L. 45 per razione contro tagliandi num. 7 e 8, che dovranno essere venduti al Controllo entro il 20.

STATO CIVILE

Denunciate Anna m. Panaro, a. 80; Piovi Virginia, a. 60; Terrua Giuseppe, a. 66; Bosco Maria, a. 75; Taborra Giovanna m. Taborra, a. 55; Briccarello Giuseppe, g. 9; Bosco Giovanna, m. 8; Perrucchio Alberto, a. 54; Cavaliere Caterina ved. Cavaliere, a. 73; Ramus Rosario, a. 66; Bellano Albertina ved. Olivero, a. 69; Zucchetti Angelo Andrea, a. 82; Delpero Albina, a. 59; Tacca Giuseppa, a. 76; Tomato Giuseppe, a. 51; Borrino Virginia, a. 37; Callegari Riccardo, g. 30; Saporiti Ernesto, a. 47.

Onorificenza

S. A. Serenissima il Principe Pietro Gallitzine, Gran Maestro dell'Ordine di S. Roberto di Lorena si è compiaciuto nominare, motu proprio, Commendatore il Grazia il noto industriale Vicario Teresio, per le sue alte benemerenze.

Gli amici si congratulano.

LIBRI E RIVISTE

QUI' S'INSEGNA IL GIOCO: LEGGER MOLTO E SPENDER POCO

Abbonatevi una lira al giorno alla «Biblioteca Circolante 800», via Barbaroux 28. Libri per tutti

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, spirava improvvisamente in Milano il giorno 2 corrente

Antonio Giordani

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Chiesa Eugenia; i figli: Giuseppina col marito Preti ing. Ilario e famiglia, Giordano con la moglie Antonietta Pagani e famiglia, Franco col marito dott. Italo Bergamasco e famiglia, la sorella Teresa Giovanetti e famiglia, i nipoti Anna Giordani Ambrosetti, ing. Emilio, dott. Giuseppe, rag. Luigi Preti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 15,30 dall'abitazione in piazzale Sempione n. 5 per la parrocchia della S.S. Trinità. (11386

Milano, 9 febbraio 1947.

Prendono parte al lutto la Manifattura Fiorii di Moetti, la Zellweger A. C. di Uster.

Il 5 febbraio, tragico incidente troncava la generosa esistenza ancora piena di vitalità di

Vacca Giuseppe

Per espressa volontà dell'estinto ne danno annuncio a funerali avvenuti: la figlia Nina col marito Dott. Ing. Carulli Romano e figlia Marisa, il figlio Domenico con la moglie Lisa Anna e figlia Maria Teresa; i parenti tutti.

La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 9 febbraio 1947.

I Signori Sacchero Giovanni e Vacchia Antonio partecipano con vivo dolore il decesso del Signor VACCA GIUSEPPE padre del loro Consocio.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 18-488

Giovedì 6 febbraio, all'improvviso, cristianamente spirava la

CONTESSA

Anna Frutteri di Costigliole Omar

A funerali avvenuti, per volontà della Defunta, ne danno l'annuncio:

la figlia Tina con il consorte Hinzone Alfredo Ferraro Mastro di Castelnuovo;

la sorella Amalia Brondi Omar; i cugini ed i parenti tutti.

La Cara Salma è stata tumulata nella Tomba di famiglia in Novara.

Torino, 9 febbraio 1947.

On. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 41873

Domenica 2 febbraio si è serenamente spenta in Roma raggiunge in Cielo 12 giorni dopo la diletta figlia Irina e la Sua adorata Giuppina ed invita la mamma

Aurora Fical ved. Cori

Desolati ne danno l'annuncio la figlia donny col marito avv. Giovagnoli Luigi, i figli prof. Gregorio e consorte Jeanne Richter e figli Giorgio, con la consorte Liana Arvias e figli, i generi Luigi Lionetti ed Achille Cattaneo e figlio, il nipote Carlo Bottinelli e consorte ed i parenti tutti. Dopo i funerali in Roma la cara Salma riposa da ieri nella tomba di famiglia in Torino.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 43-818

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente come visse ha chiuso la sua dolorosa carriera fatta di umiltà e di preghiera

Paolina Vietti n. Pavese

di anni 71

Mancata a ripiano, per molti anni Presidente Donne di A. C.

Ne danno il pietoso annuncio i figli: Ferruccio con la moglie Pisapetti Teresilla, Corrado con la moglie Abba Adele e figli Luigi e Francesco, e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi, alle ore 16,30 partendo da piazza Italia, 8, Rivoli. (11383

Pubblicità Gonia - Rivoli

Il 14 gennaio dopo brave malattia munito dei Conforti religiosi mancava ai Suoi all'affetto dei vivi cari l'anima eletta del

GENERALE

Briola Comm. Carlo Cesare

Decorato di Medaglie d'Argento e di Bronzo al Valor Militare Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Lo piangono desolati la moglie Maria Delsera, i figli: Dott. Prof. Carlo e Dott. Ing. Pippo, la nuora, il cognato Dott. Mario Fiorio, gli affezionati nipoti Laura, Rosanna, Giuseppe e la fedele Aida.

Messa di Trigesima in S. Massimo di 14 febbraio alle ore 9. (6

Mercoledì 12 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna del Pilone e giovedì 13 corr. alle ore 9,15 nella Chiesa Parrocchiale della Divina Provvidenza saranno celebrati funerali di trigesima in suffragio dell'anima buona di

Nigra Luigi

La vedova ed i parenti ringraziano quanti presero parte al loro dolore e quanti si uniranno alle loro preghiere.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 43-818

Dopo una vita spesa nel lavoro e nel bene si è spento serenamente il

Cav. Zaverio Giuntetti

Affranta dal dolore ne annuncia la dipartita la vedova Pesta Ornella ed i nipoti Giuntetti, Tomasi e Orsglia, cognate, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 14,30 da corso Giacomo Matteotti 25.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 43-818

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Benvenuto Bertotto

verrà celebrata un ufficio funebre il giorno 11 corrente mese nella Chiesa Parrocchiale di Vallemosso alle ore 9.

Il giorno 10 nel Duomo di Biella saranno lette la suffragio le Sante Messe dalle ore 5,30 in poi con esequie alle ore 10.

La moglie e i familiari, immutati nel profondo dolore, ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Biella, 9 febbraio 1947. (11309

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Pellessa Ermelinda in Ronco

giovedì 13 corr. dalle ore 9 alle ore 9 saranno celebrate Messe di suffragio nelle Parrocchie di San Dalmazzo, San Giovanni (Duomo) ed Edoardo Agnelli (corso Stupinigi).

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 43-818

Nel primo anniversario della morte della compianta

Verderone Teresa nata Chiabotto

verrà celebrata una Messa in suffragio lunedì 10 corr. alle ore 9,30 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, Castello Torinese. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Nel 1° anniversario della grave perdita della (6070

Dott.ssa Ida Caciagli

Medico Chirurgo

la scrivia con immutato strazio La ricorda a chi ne apprezzò le doti di mente, di cuore. Si ringrazia chi assisterà alla Messa martedì 11 febbraio a S. Carlo ore 10.

Oggi non dieci anni che un tragico destino ha stroncato la vita del

Dott. Celio Galiotti

Medico d'Isolma - Grugliasco

Luigi Molinengo ricorda l'Amico fraterno a quanti lo conobbero. (10995

Torino, 9 febbraio 1947.

DOMENICA 16 febbraio

manifestazioni sportive

minuti per la votazione 7

settimanali e per l'estrazione finale

1	CENISIA BRESCIA	Calcio
2	COSENZA SALERNITANA	Calcio
3	PRATO UDINESE	Calcio
4	Premio Rho a San Siro - Milano	Trotto
5	Italia-Francia Bologna	Pallacanestro

Per partecipare all'estrazione settimanale e finale inviare almeno tre figurine diverse fra quelle raffiguranti i vincenti delle gare indicate, entro mercoledì 12 febbraio 1947 a MOTTA SPORT, Viale Corsica, 21, Milano.

Le manifestazioni valide per oggi, 9 febbraio 1947, sono le seguenti: Cara di Stalloni per il Nastro Bianco a S. Morita, ore - Gran Premio Unione Ippica a San Siro, trotto - Bologna-Internazionale, calcio - Lucchese-Pisa, calcio - Pro Vercelli-Pro Beale, calcio.

Sono stati estratti a sorte per la quarta settimana i seguenti premi: 1° Premio L. 250.000, CHIGIA GIAMPIETRO, via Nicolò dell'Arca 49, Bologna - 2° Premio L. 100.000 PANZERI ANTONIETTA, via Ramazzini 9 Milano - 3° Premio L. 100.000, CRIPPA VITTORIO, via Diaz, Desio (Milano) - 4° Premio Lire 100.000, BUSCAGLIA MARIA via Cassini 14/1, Genova Sampierdarena - 5° Premio Lire 100.000, PILLA DANTE, Società Montecatini, Miniera di Pertusara (Pesaro).

Le figurine valevoli erano le seguenti: Torino, Pro Gorizia, Jolly, Trotto.

Le figurine del Concorso MOTTA SPORT 1947 sono incluse nei prodotti:

Torrone e Milandorlate, Caramelle in sacchetti, Merendine al cioccolato, Crema da tavola, Caffè liquore e Cognac in bottiglette.

grande concorso Motta Sport 1947

«PROPAGANDA MOTTA»

Il Credito Fondiario dell'Istituto di San Paolo di Torino

comunica che il 15 febbraio 1947 e giorni successivi, nella Sede Centrale dell'Istituto, avrà luogo il sorteggio semestrale delle cartelle fondiarie di propria emissione.

MAGLIERIA

Disponendo rotilimeo 2/12 e circolari, con macchinario per maglieria, esamina offerte di lavorazione per intimo e camiciola. Scrivere casella 1085 A.P.I. TORINO

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole

Società per Azioni, con sede in Roma, Via Emilia 88

Aumento di capitale da 50 a 300 milioni

Si porta a conoscenza dei sigg. Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 25 ottobre 1946 e di data corso, dal 25 gennaio al 21 febbraio, all'emissione di 1.200.000 azioni del valore nominale di L. 200, godimento 1-11-1946, offerte in opzione a tutti gli azionisti, in ragione di cinque nuove azioni per ogni azione da L. 200 posseduta.

Il diritto di opzione potrà essere esercitato, entro e non oltre i termini indicati e pena di decadenza, alla sede di Roma e all'ufficio di Ferrara della Società e presso le sedi di: Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Napoli del Credito Italiano; Roma, Milano e Torino della Banca Commerciale Italiana; Roma, Milano e Torino della Banca d'America e d'Italia; Roma e Milano della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

L'azionista dovrà presentare per la stampigliatura ad una delle casse cedendicie le azioni, e i certificati provvisori recentemente emessi per il completamento del capitale da 45 a 50 milioni, di cinque in cinque distinte, e versare l'importo di L. 200 più L. 10 per rimborso spese e interessi per ogni nuova azione sottoscritta, ritirando il corrispondente certificato provvisorio nominativo.

Le vecchie azioni da una lira non raggruppate potranno esercitare l'opzione, in ragione di un'azione nuova da L. 200 ogni 40 azioni da una lira, esclusivamente presso la sede sociale in Roma, alla quale dovranno rimettere le vecchie azioni per la stampigliatura e il controvalore delle nuove azioni sottoscritte.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

?COSTANO MENO?
?COSTANO MENO?

VOLETE SAPERE? . CHE COSA?
DA CHI?
DA QUANDO?

Inviate subito il vostro indirizzo alla CASSETTA N. 14 A - S.I.C.A.P. - TORINO

Riceverete a domicilio una speciale tessera che vi offrirà la possibilità di ottenere SPECIALI SCONTI e di concorrere gratuitamente a

RICCHI PREMI

Arrivederci domenica prossima

il SUPER-CIRIO
i bellissimi regali Cirio
ogni 300 trecento etichette UN PREMIO:

Con il SUPER-CIRIO si ha la sensazione di adoperare dell'ottimo pomodoro fresco. Il SUPER-CIRIO si ritiene dal pomodoro sano nel suo massimo di maturazione, spicca al momento dello sviluppo, cotto il solo sfogliamento del frutto, da il miglior frutto che si possa desiderare.

Aprendo una vostra scatola di SUPER-CIRIO noterete subito la vera, e genuina, freschezza.

CARNEVALE DI VIAREGGIO

AUTOPULLMAN GRAN LAMP-TOUR

Torino partenza 16 e 17 febbraio e ritorno da Viareggio 19 febbraio
Prezzo di andata L. 1400 - Andata ritorno L. 2400

SPECIALI COMBINAZIONI DI SOGGIORNO

Informazioni e prenotazioni:
Ufficio CIT - Via B. Buozzi, 10 - Telefoni 43-784 - 47-784
e presso tutti gli Uffici Viaggio

Da ROMA a LONDRA
con la B.E.A. e poi

B·O·A·C *Aviolinee Speedbird*
attraverso il mondo

Allorchè l'Inghilterra progettò la sua rete post-bellica di comunicazioni aeree, la Direzione dell'Aliantico Settentrionale, dell'Oriente e quella del Sud vennero assegnate alla B.O.A.C. La cartina riproduce col suo tracciato il sistema principale della nostra linea. La BRITISH EUROPEAN AIRWAYS vi trasporta dalle capitali europee a Londra. Da Londra, l'intero sistema mondiale della B.O.A.C. è al vostro servizio. Ad Occidente fino a Nuova York, ad Oriente fino a Tokio, a sud fino a Johannesburg ed Auckland, si spingono le linee del Nord America, del Medio Oriente, dell'Africa, dell'India, dell'Estremo Oriente e dell'Australia. Questa è la parte che ci spetta nel piano di navigazione aerea: una parte importante che siamo fieri di rappresentare. Ma soprattutto una parte alla quale eravamo solidamente preparati. I nostri uomini sono pionieri della navigazione aerea che hanno organizzato le linee e le hanno percorse, dall'epoca in cui venne inaugurata la via dell'India nel 1929: il che significa 18 anni di esperienza.

Per informazioni generali rivolgersi a:
B.E.A. nostri Agenti generali in Europa, e a qualsiasi importante Agenzia di Viaggi.
ROMA: B.E.A. Via Regina Elena 194-196.

CANADA' - STATI UNITI - MEDIO ORIENTE
AFRICA SUD-ORIENTALE ed OCCIDENTALE - INDIA
ESTREMO ORIENTE - AUSTRALIA - NUOVA ZELANDA

B·O·A·C

BRITISH OVERSEA AIRWAYS CORPORATION IN UNIONE CON QANTAS EMPIRE AIRWAYS, SOUTH AFRICAN AIRWAYS, TASMAN EMPIRE AIRWAYS

SPORT

Il primato di Coppi ufficialmente riconosciuto

Lussemburgo, 8 febbraio.

Nel corso di una lunga e appassionata discussione, durante la quale il delegato francese Joinard ha difeso a spada tratta la causa di Archambaud per impedire che il record di Fausto Coppi venisse omologato, il nostro corridore ha trovato la piena comprensione dei presenti. La votazione, alla quale prendevano parte undici nazioni, ha dato soltanto tre voti contrari, quelli della Francia, del Lussemburgo e della Svezia, mentre otto sono stati a favore dell'omologazione del record di Fausto Coppi, che fa ogni figura ufficialmente sulla tabella dei primati mondiali.

Gara fondo a St. Moritz

Buona prova di Perruchon

Saint Moritz, 8 febbraio.

Un'appassionante lotta si è svolta sul diciotto chilometri della gara di fondo per il «Nastro bianco» alla quale hanno preso parte i migliori sciatori nordici e del centro Europa e la contesa si è conclusa con il successo dello svedese Lundstroem, davanti al finlandese Kiuru per pochissimi secondi. Perruchon si è classificato al nono posto, a circa sette minuti dal vincitore.

Gara di fondo Km. 18: 1. Lundstroem (Svezia), in ore 1.9'35"; 2. Kiuru (Finlandia) 1.9'56"; 3. Tervakwist (Svezia) 1.11'13"; 4. G. Eriksson (Svezia) 1.13'10"; 5. H. Eriksson (Svezia) 1.13'23"; 9. Perruchon (Italia) 1.16'56"; 17. Ristori Rodighiero (Italia) 1.18'44"; 31. Carlo Alverà (Italia) 1.27'3".

Carrarese-Savigliano oggi al Campo Torino

Si giocherà oggi alle 15, sul campo del Torino, una partita amichevole tra le squadre della Carrarese e del Savigliano, entrambe comprendenti elementi di scuola granata. Noi Savigliano ricorderanno il povarese Patti (terzino) e il magiaro Fabian, nuovi acquisti del Torino. Il campo è stato ieri egregiamente dalla neve.

Musina e Morabito vittoriosi a Biella

Biella, 8 febbraio.

Si è svolta al Teatro Sociale una grande riunione di pugilato. Ecco i risultati degli incontri: massimi: Musina b. Spiardi per abbandono alla terza ripresa; gallo: Morabito b. Berpi ai punti; medio leggeri: Berto e Grilli pari. - Dilettanti: massimi: Lava b. Moretta per abbandono giustificato; leggeri: Pozza b. Fontana ai punti.

A Saint Moritz la svizzera si è aggiudicato il campionato mondiale di bob a quattro precedendo Belgio, Francia, Inghilterra.

E' Città di Messina Joe Louis ha battuto in dieci riprese Arturo Godoy.

E' confermato l'incontro pugilistico fra il campione europeo dei massimi Bruce Woodcock ed il francese Stephen Olak al «Belle Vue» di Manchester il 3 marzo prossimo.

Boll. meteorologico: Mass. +1,8; min. —1,8; media +0,2; press. 707,6; umid. 96; vento calme.

BORSE

La seduta è proseguita dall'apertura senza che sul mercato comparisse qualche apprezzabile interessamento degli operatori; poco prima della compilazione del listino si è avuto un vivace scambio di vicone, a cui ha fatto seguito il persistente disinteresse generale sulle Monteponi, scoppiato ad un nodo pericoloso. Nel comparto azionario si sono registrate chiusure a cavallo delle precedenti: nei titoli di Stato, Bastiglie e Redimibili hanno palesato qualche debolezza, mentre i Buoni del Tesoro sono apparsi ben tenuti.

Titoli	Prec.	Sal.	Titoli	Prec.	Sal.
Rend 3,5	82 50	82 50	Rend.	1307	1310
Rend 3,5	81 75	81 60	Redim.	1300	1300
» 1. s.	81 50	81 30	Beni	1300	1295
Rend 5	81 75	81 50	Fiat	3750	3760
» 1. s.	81 50	81 50	Ansaldo	413	421
Rend 5	96 125	96 25	Ist. Vigl.	4320	4300
» 1. s.	94 50	94 25	Ist. Sconto	1402	1410
Rend 5	92 50	92 40	Cotonif.	870	870
» 1. s.	90 50	90 50	Lanif.	2050	2050
BT 40	99 10	99 10	Mont.	2480	2700
» 50	99 05	99 05	Pirelli	1300	1290
» 50	99 —	99 —	Ofm.	447 50	445
» 51	99 —	99 —	Ansaldo	420	420
» 51	94 —	94 —	Westi.	2150	2150
» 5%	99 80	99 80	Borgos.	2450	2500
» 50	99 —	99 75	Viscosa	2000	2000
Ris. 5%	100 —	100 —	Acciaie.	1000	1000
» 5%	100 —	100 —	Ansaldo	700	712
» 5%	100 —	100 —	Rom.	441 50	443
Mist. 5%	97 75	97 75	Mont. p.	3480	3480
» 5%	100 —	100 —	Tubes	5000	5000
Med. 5	100 —	100 —	Acciaie.	2000	2000
Alim.	71200	71500	Mont. a.	3700	3700
Mont.	2000	2000	Acq. P.	3170	3250
Merid.	17600	17600	Elettr.	1310	1311
I. A. I.	4100	4100	Piccio	700	700
Ist. S.	107 50	108 —	Cotoni	1700	1700
Stoffe	7000	7000	Bast. S	3000	3000
Saipem	97 20	97 50	Micro	2000	2000
Sip	1710	1710	Elettr.	4350	4350
Terni	6000	6000	Cart. S.	3045	3045
F.C.E.	1270	1600	Burgo	17100	17100
Fiat pr.	14700	14700	Fond. S	2270	2300
Aer. S.	2200	2200	Eq. pre	2000	2000
Pirelli	1710	1700	Bast. P.	2300	2300
Sai	3010	3000			

Cambi ufficiali per l'operazione: Londra 1000; New York 250,50; Svizzera 162. Mercato libero delle valute: sterlina oro 2100; marengo 2400-2600; sterlina sterlina 1650; dollaro carta 550; franco svizzero 160-165; franco francese 1,51-1,52.

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T.
ORGANIZZAZIONE PALLEDI-RIVETTI
Autotrasporti Torino - Genova - Milano - Venezia - Roma - Napoli - Bari. Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. V. Montenero 48. Tel. 21-008.

**OLIVETTI ANTONIO